

Sotto inchiesta per concorso il funzionario fedelissimo della sindaca

# Abuso d'ufficio, indagato Romeo

■ Salvatore Romeo è indagato dalla procura di Roma. Il fedelissimo di Virginia Raggi finito negli ultimi giorni sotto i riflettori è sotto inchiesta per concorso in abuso d'ufficio per la vicenda delle nomine. Cioè lo stesso reato che i magistrati capitolini hanno già contestato a Raffaele Marra ed alla Raggi medesima (che però de-

ve rispondere anche di falso). E non è l'unica tegola: nelle famigerate polizze vita c'era l'obbligo di informare il beneficiario dell'indicazione. Delle due l'una: o Romeo ha disatteso tale obbligo, oppure la prima cittadina di Roma sapeva della questione.

Di Corrado e Ossino → a pagina 4

## Il fedelissimo della sindaca sotto inchiesta per concorso nella vicenda nomine Finisce nei guai anche Romeo Indagato per abuso d'ufficio

### Altra tegola

Alla stipula della polizza l'obbligo di informare anche il beneficiario

Valeria Di Corrado  
Andrea Ossino

■ Non c'è due senza tre. Dopo Raffaele Marra e Virginia Raggi, anche Salvatore Romeo è stato iscritto sul registro degli indagati dalla procura di Roma. L'accusa è di concorso in abuso d'ufficio, ovvero lo stesso reato che i pm di piazzale Clodio contestano all'ex Capo del Personale del Campidoglio e alla sindaca della Capitale (accusata anche di falso). Sotto la lente degli inquirenti la vicenda delle nomine in Comune.

Una nuova tegola si abbatte dunque su Romeo. Proprio all'indomani dello scandalo sulle polizze. «Mi impegno a consegnare ai beneficiari copia dell'informativa dei dati personali che li riguardano». È una riga di testo contenuta nella polizza vita che vede Virginia Raggi beneficiaria del contratto stipulato da Salvatore Romeo, a riaccendere il «polizze-gate». Già, perché

anche se il caso, secondo la procura di Roma, «non è penalmente rilevante», c'è un articolo del contratto assicurativo che rende la vicenda più spinosa. L'ex capo della segreteria politica avrebbe dovuto «informare» il beneficiario, ovvero la sindaca che, come da lei ampiamente spiegato, non sapeva nulla e non ha mai guadagnato niente da questa polizza. Andiamo con ordine. Salvatore Romeo, già dal 2000, quando i 5 Stelle non esistevano ancora, avrebbe utilizzato le polizze vita come uno strumento di investimento. Così, con il passare del tempo, ne avrebbe stipulate diverse che vedevano come beneficiari alcuni grillini, anche se questo tipo di assicurazione «non è - come dichiarano i 5 Stelle - una modalità di gestione delle finanze interna al MoVimento». Quindi Romeo avrebbe stipulato, in piena autonomia e senza dire nulla a nessuno, anche 7 polizze, per un valore di circa 90 mila euro, presso Intesa San Paolo Invest. Tra queste ve ne sono due intestate alla Raggi. La prima, da 30 mila euro, non ha una scadenza. La seconda invece terminerà nel 2019. Leggendo le «polizze della discordia» sottoscritte da Romeo, ci si imbatte in

una dicitura: «Mi impegno a consegnare e ai beneficiari copia dell'informativa dei dati personali che li riguardano come da articolo 13 del decreto legislativo 196/2003». Forse si tratta di un classico pre-stampato, ma «la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 13 - recita il decreto - è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 3 mila a 18 mila euro, o nei casi di dati sensibili o giudiziari o di trattamenti che presentano rischi specifici ai sensi dell'articolo 17, o comunque di maggiore rilevanza del pregiudizio di uno o più interessati, da 5 mila a 30 mila euro». E cosa recita l'articolo 13? «L'interessato o la persona presso la quale sono raccolti i dati personali sono previamente informati oralmente o per iscritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

